

L'intervista/1

## Degl'Innocenti "Il mio MarTa così digitale"

**I**l Marta corre verso il futuro. Tra innovazione e recupero della storia, rigore filologico dei contenuti e interattività, il museo archeologico di Taranto, tra i più importanti d'Italia, presidio culturale per una città e un'intera regione, continua la sua rivoluzione, con la piattaforma digitale, ulteriore tassello del progetto Il museo MarTa 3.0, curato dalla direttrice Eva Degl'Innocenti.

di Gilda Camero • a pagina 12

L'intervista

# Degl'Innocenti "Il MarTa è in rete e parla 8 lingue"

di Gilda Camero

L'archeologa

Direttrice

Eva  
Degl'Innocenti  
dal 2015 dirige  
il museo MarTa  
di Taranto



La direttrice del MarTa  
di Taranto presenta  
la piattaforma digitale

"unica in Italia"  
che porta a casa di tutti  
reperti e iniziative  
"È un presidio culturale  
e motore propulsivo  
di rilancio del territorio  
Cinquecentomila utenti  
connessi sui social"

Il Marta corre verso il futuro. Tra  
innovazione e recupero della storia,  
rigore filologico dei contenuti e  
interattività, il museo archeologico  
di Taranto, tra i più importanti  
d'Italia, presidio culturale per una

città e un'intera regione, continua la  
sua rivoluzione, con la piattaforma  
digitale, ulteriore tassello del  
progetto "Il museo MarTa 3.0",  
curato dalla direttrice Eva  
Degl'Innocenti. A presentarla ieri  
con lei nella Giornata internazionale  
dei musei, con la diretta sul sito  
([museotaranto.beniculturali.it](http://museotaranto.beniculturali.it)) e su



facebook, moderata dalla giornalista Maristella Bagiolini, Paolo Giulierini, direttore Mann di Napoli, Gaetano Contento (Never before Italia), Alberto Mattiello (Wunderman Thompson Miami), il presidente della Regione Michele Emiliano, l'assessore all'Industria culturale Loredana Capone, il sindaco e l'assessore alla Cultura di Taranto, Rinaldo Melucci e Fabiano Marti. Testimonial d'eccezione, l'attore tarantino Michele Riordino e il cantautore Vinicio Capossela.

**Degli Innocenti, come è articolata la piattaforma digitale che ha curato?**

«È uno strumento interattivo, polivalente e polifunzionale per la promozione del museo, realizzato con i fondi del Pon Fesr "Cultura e sviluppo", che amplia e rivoluziona la comunicazione dei suoi contenuti e tutte le attività. Sarà l'unico museo in Italia a proporre i materiali in otto lingue (italiano, inglese, francese, spagnolo, tedesco, russo, cinese e arabo) per favorire l'internazionalizzazione e l'accessibilità a un numero sempre più ampio di persone. Conterrà l'archivio digitale, composto da quarantamila reperti, a disposizione degli studiosi e di chiunque desideri saperne di più su questo straordinario patrimonio. Ci sarà un catalogo online con le informazioni e gli approfondimenti bibliografici. È un modo ulteriore di portare il museo a casa, di permettere a tutti di visitarlo, anche a chi non può raggiungerci fisicamente. Il MarTa, come ripeto spesso, è di tutti e per

tutti».

**Con InMarTavisione il museo ha scelto di non fermarsi durante la quarantena restando in contatto con il pubblico attraverso il sito e i canal social. Come è nata questa iniziativa?**

«Non volevamo interrompere questo legame per noi vitale. Abbiamo immaginato prodotti digitali che ci permettessero di rendere noto tutto quello che avviene dietro le quinte, di far conoscere le persone che qui ci lavorano. E siamo stati felicissimi di vedere cinquecentomila utenti in più che ci seguivano su facebook. Sono stati anche coinvolti i bambini con disegni da colorare e la possibilità di ricevere il diploma di piccolo ambasciatore del Marta. Abbiamo lanciato anche il contest per la creazione della mascotte del museo, riservato ai ragazzi fino a 18 anni. Sono arrivate tantissime idee che ora valuteremo».

**Tra i progetti realizzati durante il lockdown c'è anche FabLab, organizzato in collaborazione con Paleos. Di che si tratta?**

«È una delle iniziative che ha avuto maggior successo rispetto alla formazione a distanza e ha coinvolto i ragazzi dagli 8 ai 15 anni. Attraverso lezioni interattive hanno imparato le tecniche 3d per creare un antico reperto. Quando riapriremo, prenotandosi potranno realizzarlo qui con le nostre stampanti».

**A sostegno delle attività del MarTa ci sono anche Michele Riordino e Vinicio Capossela.**

«Con Riordino collaboriamo per tante iniziative come, per esempio, per l'Uno maggio di Taranto o il Cinzella festival. Mi fa piacere che Capossela abbia affidato, alle parole dedicate al Marta da Alessandro Leogrande, contenute nel libro *Dalle macerie. Cronache sul fronte meridionale*, il suo personale omaggio».

**Il MarTa spesso collabora con il Mann, museo archeologico nazionale di Napoli. È possibile considerarvi motori propulsivi di sviluppo sul territorio?**

«Credo sia una giusta definizione, capace di racchiudere quello che facciamo come presidi culturali. Naturalmente con le dovute differenze perché operiamo in due città molto diverse. Però c'è grande affinità e sostegno reciproco in tutte le attività che realizziamo. Questo scambio crea arricchimento continuo».

**Il MarTa riaprirà a giugno. Come vi siete organizzati per rispettare le norme anti covid-19?**

«Garantiremo l'accesso, solo su prenotazione, ogni mezz'ora, a piccoli gruppi. La visita durerà un paio d'ore, il tutto nella massima sicurezza. Sono previste speciali formule di abbonamento per l'accesso tutto l'anno e, ogni settimana, ci saranno eventi inediti. Quello che abbiamo realizzato con la rete è straordinario, ma non può sostituire l'esperienza diretta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► **Quarantamila reperti**

La testa è tra le immagini simbolo del MarTa, il museo archeologico di Taranto: è uno dei 40 mila reperti che compongono l'archivio digitale